

Se quelle pietre potessero parlare...

di S. Pio e della

Beata Teresa Manganiello



I cuori sono “lo spazio” in cui lo Spirito scrive pagine di santità e i luoghi, in qualche modo, ne custodiscono la memoria. Se le pietre del convento dei Frati Cappuccini a Montefusco (AV), detto “di S.Egidio”, potessero parlare...

Il 30 maggio la statua della neo beata della Diocesi di Benevento – la terziaria francescana Teresa Manganiello da Montefusco – è stata portata in processione da numerose Suore Francescane Immacolatine e da tanti fedeli da Pietradefusi a Sant’Egidio e sul piazzale antistante il convento è stata benedetta dall’Arcivescovo di Benevento, S. Ecc.za Mons. Andrea Mugione. Quindi, tra applausi e lacrime di commozione la sacra immagine è stata portata nella chiesetta francescana dove è stata collocata, in luogo ben preparato, per la venerazione dei fedeli. Culmine: la solenne Concelebrazione.

Se le pietre di questa semplice e suggestiva chiesa potessero parlare... Ci racconterebbero meraviglie! Sì, perché tra queste mura anime grandi hanno coltivato il loro rapporto con il Signore.

Qui la giovane Teresa correva ogni mattina, sfidando il proverbiale freddo montefusco, per partecipare alla Celebrazione eucaristica e nutrirsi del Pane della vita. Qui ascoltava le istruzioni del cappuccino P. Lodovico Acernese, suo confessore e forgiatore di santi. Teresa Manganiello santificò con la sua presenza e con le sue virtù le contrade di Montefusco e lasciò come impregnate del buon profumo di Cristo le pietre di della chiesa di Sant’Egidio. Le furono sufficienti i pochi anni in cui visse, appena ventisette, dal 1849 al 1876. Alcuni anni dopo questi stessi luoghi

furono benedetti dal Signore con la presenza di S. Pio. Era verso la fine dell'anno 1908. Qui il giovane fra' Pio da Pietrelcina, studente di teologia, crebbe nella conoscenza di Dio, coniugando preghiera e studio. Vi rimase solo fino a maggio dell'anno successivo, quando medico e superiori decisero di rimandarlo al paese nativo per riposarsi, dato il suo stato di salute cagionevole. Fra' Pio con ogni probabilità avrà sentito parlare di quella giovane che si era offerta vittima per i peccatori e che era morta in concetto di santità pochi decenni prima... Quale riverbero avrà destato l'esempio di Teresa nel cuore di quel giovane, già favorito da Dio di carismi particolari e chiamato ad una specialissima missione? Solo lo Spirito, maestro interiore di ogni cammino di santificazione, potrebbe risponderci con certezza. Resta un dato di fatto: la spiritualità di questi due giganti di santità della diocesi Beneventana presenta note comuni.

Due anime francescane con una stessa vocazione. Due cuori francescani: umiltà, conversione, povertà e penitenza sono stati i coefficienti del loro cammino per "riparare" la Chiesa, come Francesco d'Assisi. Una stessa vocazione: offrirsi con l'Agnello immacolato per la salvezza dei peccatori. La preghiera, la pazienza nelle prove e nelle tribolazioni, l'offerta delle sofferenze fisiche sono state le vie privilegiate che entrambi hanno percorso per partecipare all'opera redentrice del Signore Gesù. Sì, S. Pio e la beata Teresa hanno condiviso la chiamata a portare nella propria carne i "segni" dell'immenso amore di Dio "che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". S. Pio, in modo pieno, portando per cinquant'anni le stimmate; Teresa Manganiello sottoponendosi ad un quotidiano martirio con la pratica di penitenze inaudite, animata da un'ardente carità e dalla consapevolezza della gravità del peccato. Un amore che entrambi hanno attinto dalla contemplazione assidua del Crocifisso e che li ha resi compassionevoli con il dolore altrui. Teresa, imparò a coltivare e selezionare le erbe mediche per farne medicinali e curò le piaghe fisiche e morali dei suoi contemporanei; Padre Pio istituì "Casa Sollievo della Sofferenza", tempio di fede e di scienza per sollevare il dolore degli ammalati.



La stessa Chiesa beneventana, che il 2 maggio 1999 vide innalzare all'onore degli altari Pio da Pietrelcina in piazza San Pietro, il 22 maggio 2010 ha visto la giovanissima Teresa unirsi al numero dei beati, prima donna ad essere annoverata nel santorale beneventano.

Ai primi vespri della solennità di Pentecoste S.Ecc. Mons. A. Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, accolto da un'assemblea in festa, preceduto da numerosissimi diaconi e sacerdoti e da otto vescovi, si è portato all'altare, in piazza Risorgimento, trasformata in una chiesa a cielo aperto.

Dopo l'atto penitenziale il momento della proclamazione: mons. L. Porsi, postulatore della causa, ha letto i cenni biografici della giovane irpina. Mons. Amato, poi, ha proclamato la Lettera apostolica del Santo Padre Benedetto XVI con cui a Teresa Manganiello è riconosciuto il titolo di "beata". Lo scrosciante applauso dei fedeli in piazza si fondeva con l'esultante canto dell'Alleluia dei duecentocinquanta cantori, mentre si alzava il telo che copriva il quadro della neo beata, regalando allo sguardo dei presenti una stupenda immagine di Teresa Manganiello dell'apprezzato ritrattista Lomuscio. Lacrime di commozione tra le prime file dell'assemblea, gremite dalle Suore Francescane Immacolatine, che riconoscono in lei la madre spirituale e la pietra angolare della loro Famiglia Religiosa. Custodi del suo patrimonio spirituale, le suore in questi anni hanno portato avanti la causa di beatificazione di Teresa con intraprendenza e creatività. La vitalità di questo carisma, incarnato da Teresa, è testimoniato dalla crescita della Congregazione, che si estesa in Italia e nelle terre di missione. Le Suore Francescane Immacolatine, infatti, sono presenti anche a Pietrelcina. In qualche modo quel legame tra Teresa e San Pio ritorna e anche oggi porta frutto...

Se le pietre del convento di S. Egidio potessero parlare ci direbbero che è possibile percorrere la via della santità: sempre, comunque, dovunque, nonostante tutto. Allora, saremo noi a rendere significativi i luoghi che abitiamo, se lasceremo allo Spirito la libertà di scrivere pagine di santità nei nostri cuori...

Mariachiara Quivalle

(pubblicato nella Rivista Mensile: "Pietrelcina la terra di Padre Pio", Anno XV, n. 7-8 (Luglio – Agosto 2010), pp. 25-26)